

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali libraj; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des S. Pères, 64.

IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICO

Un anno	scudi 5. 70
Sei mesi	» 2. 80
Tre mesi	» 1. 50
Due mesi	» 1. 20
Un mese	» — 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno	franchi 40
Sei mesi	» 22
Tre mesi	» 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 6 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baj. 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non sono affrancati.

ROMA 5 AGOSTO

Di tanta importanza ci è sembrato il discorso del Ministro Galletti jeri alla Camera che ci crediamo in dovere farne tema primo del presente numero. Abbiamo udito chiamare le cose col loro vero nome, il che da tanto tempo non si udiva più. Il tuono, il linguaggio, il gesto, lo sguardo e tutta la persona del Ministro atteggiata a dignità, lealtà e fermezza ne ha richiamato alla mente. *Justum et tenacem propositi virum non civium ardor prava jubentium...* Così per fermo parlò il gran Tullio all'epoca dell'empio Catilina. Disse il Ministro essere egli col popolo e sempre col popolo finchè questi agisce nelle vie legali; disse essere fermissimo di opporsi a questo popolo quante volte esca da quelle: ma ciò non poter temere del nobilissimo popolo di Roma. Disse non temere della legione reduce da Vicenza; che questa legione era e sarebbe sempre stata scudo dell'ordine; essere impossibile che questa legione così onoratamente diportatasi nella guerra, possa ora disonorarsi entro pacifiche mura.

Il discorso del Ministro fu provocato dagli insulti usati da una piccolissima frazione di popolo ai legittimi rappresentanti di tutto il popolo, e specialmente al Presidente Sereni, stimato e venerato da tutti; il quale perciò jeri resosi invisibile e già partito, lasciò con apposita lettera, rinuncia alle sue qualifiche. Ne sorprende e lo di iamo francamente aver veduto la Camera non insistere per la pubblica lettura di questa lettera. Ciò derivava dal desiderio che il Sereni resti al suo posto, ed in tal caso perchè non operare così col Deputato Orioli? Se ne ricordino bene i rappresentanti del Popolo, che se volessero dimenticare una tale coincidenza, sarà dover nostro richiamarla alla loro memoria.

Indirizzo che la Camera dei Deputati il 1 agosto 1848 alle ore nove pomeridiane fece presentare a Sua Santità.

BEATISSIMO PADRE

Nelle strette della Patria il consiglio dei Deputati ha ricorso a V. B. nel nome di cui la Italia si elevò a difesa del diritto di sua nazionalità consacrato da quelle divine parole che indirizzaste al Potente il quale unicamente sul ferro mal vuole poggiare la sua dominazione.

L'indipendenza d'uno Stato Italiano non può farsi sicura se Italia tutta non sia indipendente. Per noi trattasi oggimai di essere o non essere Italiani, per Voi, Principe, si tratta di moderare un popolo libero, o di servire con noi allo straniero; per Voi, Pontefice, si tratta di difendere la proprietà della Chiesa, della quale siete il Venerabile Capo. Il consiglio dei Deputati vuole risolutamente difendere sino all'estremo tutti i diritti della Chiesa, del Popolo, della Nazione. O Padre Santo! Filate, fidate nei Rappresentanti del Vostro Popolo, eletti per quella legge che Voi stesso avete sanata: fidate nella Religione nostra, nell'amore che vi portiamo, ch'è pur esso una religione: soccorreteci, soccorrete l'Italia in nome di Dio!... Noi riputiamo necessario di chiamare alle armi un sufficiente numero di volontari, di mettere in moto le guardie cittadine; di condurre sotto i vessilli di Vostra Santità una legione straniera, di fornire il tesoro dello stato di mezzi straordinari. Noi siamo risoluti ad ogni sacrificio perchè vogliamo risolutamente salvare a Voi lo stato e la gloria, l'indipendenza all'Italia, a tutti l'onore. E vogliamo salvarvi lo Stato anche dall'intestine discordie, e dalle infau-

ste sovversioni, le quali ne minacciano, se noi non indirizziamo a bene l'entusiasmo popolare, e se voi coll'autorità Vostra non avvalorate la nostra.

Deh! ascoltate, o Beatissimo Padre, la voce de' vostri devoti figli; deh! non vogliate che regnante Pio IX la memoria di un disastro dell'esercito italiano s'aggravi sulla nostra coscienza come un rimorso.

Gio: Battista Sereni - Carlo Luigi Farini - Pietro Sterbini - Carlo Luigi Principe Bonaparte - Borsari - Guarini - Montanari.

A comporre un tale indirizzo la nostra Camera dei Deputati si crede autorizzata a dichiararsi in seduta permanente. Permanenza che durò ben poche ore; e se noi non fossimo nemici a tutt'uomo di qualunque illegalità ancorché fosse fatta a fine di bene, diremmo che quasi prevoarono gli insulti che hanno ricevuti dal popolo nello sciogliersi. Perchè allarmare tutta la città con questo dichiararsi in permanenza? Ve n'era realmente bisogno? quell'indirizzo non poteva redigersi senza dichiararsi in permanenza? Ma consideriamo l'indirizzo in se stesso. Qual scopo ha questo indirizzo? Il Pontefice non si era solennemente dichiarato? O si voleva con ciò ottenere di più dal Pontefice? Che cosa si voleva ottenere? Pio IX ha detto e confermato solennemente che vuole la difesa dei confini? Ciò crede il Pontefice dover fare e non più di questo. E quando Pio IX crede suo dovere fare o non fare una cosa, pensino bene le Camere di non associarsi o meglio di non stare sotto l'influenza della Piazza o meglio dei clubs che faranno ridere di sè, daranno prova di non capire la Costituzione, e non otterranno niente. È quello stesso Pio IX che ad onta di tremendi ostacoli, e d'ogni genere, interni ed esterni, ha saputo dare l'ammnistia, e quale ammnistia!!! Creare il Municipio e la Consulta di Stato. E forza umana non v'ha che valga a smuovere il Vicario di Cristo dalla base del suo dovere.

Certi uomini che noi scorgiamo lontani affatto dalle passioni comuni, e quali la Provvidenza destina ad altissima missione, guardiamoci bene dal giudicarli colle regole comuni agli altri uomini.

Ecco la risposta del Papa:

Signori,

2 Agosto — Piacemi nelle vostre parole aver sentito nominare lo Statuto Fondamentale, ed è appunto per questo che appellando io allo stesso statuto mi viene dal medesimo suggerita la risposta alle vostre domande. Voi mi chiedete grandi e straordinarie provvidenze, le quali devono essere esaminate dall'Alto Consiglio prima che io ve ne dia risposta. Intanto mi piace di prevenirvi che le armate non s'improvvisano. Il gran Capitano del nostro secolo, che ancor vivea in tempo di mia gioventù, e che se tutti non avete conosciuto di persona, certamente conoscete dalle istorie, anche nelle estreme angustie non azzardò mai di mettere sul campo di battaglia uomini accozzati poco prima e non addestrati alla militar disciplina. Voi parlate di fare appello a legioni straniere; ma questo appello richiede lungo tempo per le trattative e pei viaggi, e d'altra parte voi parlate di pericoli imminenti.

Speriamo che la Provvidenza di Dio sarà per curare ai bisogni dello Stato e della Italia adoperando quei mezzi che noi non conosciamo ma che dobbiamo adorare.

Vi ha fra voi un gran numero di consiglieri i quali non lasciandosi trascinare dall'impeto delle passioni, conoscono i veri bisogni del paese, fra i quali il più neces-

sario, il più urgente si è quello di ristabilire l'ordine pubblico così conculcato ed oppresso.

Vi acompagno col mio affetto e colla mia benedizione.

La deputazione si presentò la sera di martedì seguita contro la decisa marcatissima volontà sua da certa quantità di gente che per fermo aveva in animo d'imporre. Imporre a Pio IX!!! Su questa risposta, Pio IX richiama la Costituzione. Noi dichiariamo che è cosa salutare che i pubblici rappresentanti la studino bene la intendano, non la dimentichino mai.

La Camera nel decretare jeri a precipizio leggi di estremo momento commise lo sbaglia di fissare un prestito forzoso. Grande errore è questo e tale da bastare esso solo a paralizzare lo sviluppo di tutte le risoluzioni prese jeri.

Questa mattina si è veduto affisso per Roma il seguente:

PIUS PP. IX.

L'agitazione, che presentemente si è impadronita degli animi per la diversità degli avvenimenti che vanno succedendo, richiede istantemente che per quanto è da Noi venga calmata, richiamando la fiducia e la confidenza. Il Ministero da lungo tempo dimissionario, ha oggi ripetute le istanze pel definitivo ritiro. Non potendosi così rimanere, abbiamo chiamato ed è giunto in Roma il Pro-Legato di Urbino e Pesaro Conte Odoardo Fabri che formerà parte della nuova combinazione ministeriale. Queste Nostre premure debbono risvegliare negli animi di tutti i buoni la confidenza, che meglio verrà a confermarsi per le provvidenze che il Governo stesso giudicherà opportuno di adottare.

Intanto si mena lamento da alcuni, perchè circa i fatti succeduti nel Ferrarese non siansi adottate le misure opportune per ripararli; laddove Noi non abbiamo indugiato a far conoscere i Nostri sentimenti già pubblicati dal Nostro Cardinale Segretario di Stato, e ripetuti anche in Vienna. Abbiamo già detto, e lo ripetiamo anche adesso, essere Nostra volontà che si difendano i Confini dello Stato, al quale effetto avevamo autorizzato il testè cossato Ministero a provvedervi opportunamente.

Del resto è vero pur troppo che in tutti i tempi, e in tutti i Governi, i pericoli esterni si mettono a profitto dai nemici dell'ordine e della pubblica tranquillità per turbare le menti e i cuori de' cittadini, che Noi sempre bramiamo, ma più particolarmente in questi momenti, uniti e concordi. Dio però veglia a custodia della Italia, dello Stato della Chiesa, e di questa Città, e ne commette la immediata tutela alla grande Protettrice di Romn MARIA SNTISSIMA, ed ai Principi degli Apostoli: e quantunque più di un sacrilegio abbia funestato la Capitale del Mondo Cattolico, non per questo vien meno in Noi la fiducia, che le preghiere della Chiesa ascenderanno al cospetto del Signore per far discendere le benedizioni, che confermino i buoni, e richiamino i suoi nemici nelle vie dell'onore e della giustizia.

Datum Romae apud Santam Mariam Majorum sub annulo Piscatoris, die II Augusti MDCCCLVIII Pontificatus Nostri Anno tertio.

PIVS. PP. IX.

Noi eravamo ben persuasi che il Ministro era facoltizzato a tutti i preparativi per la difesa dello Stato. — Nell'atto protestiamo contro l'intenzione che mostra il Ministro Mamiani di trarsi fuori della

responsabilità come si rileva dal suo ultimo discorso alla Camera dei deputati, promettiamo al pubblico di provare che la sua politica non è stata nè Nazionale nè Italiana. Ciò riguarda l'uomo pubblico; riguardo al privato nè qui nè a Pesaro, casse pubbliche le azioni del Mamiani mai saranno dai nostri cuori e sempre gli professeremo la dovuta gratitudine!!

Nell'ultimo nostro numero come sempre abbiamo raccomandato ai nostri concittadini, l'unione e la concordia, l'unione tra loro stessi, l'unione col principe; abbiamo supplicato i Consigli, i soli che sotto la legge costituzionale abbiano diritto di fare dimostrazioni, di cessare da una politica separatista che traeva seco funestissime conseguenze, e dare così la forza al potere di ricondurre l'ordine sì profondamente turbato da infelici travagli che non avvedendosi precipitare la patria in un spaventevole abisso. Non possiamo che tornare a ripetere il nostro grido: «unione, concordia, fratellanza!» Ah! se la nostra voce fosse stata ascoltata; se quando l'abbiamo domandato, una parte della guardia nazionale fosse stata mobilitata e spedita ai confini, forse non avremmo a piangere i disastri dei nostri fratelli; ma non si è fatto nulla, nulla, nulla! Il ministero gridando guerra! non faceva nulla per prepararla, lasciava anzi sbandarsi la nostra valorosa gioventù e dissiparsi in fumo un esercito d'incirca 30,000 uomini, non s'impegnava trovare armi, materiale di guerra, ufficiali soprattutto e generali, benchè sapesse e tutti sapessero che il Pontefice non si ricusava ad una guerra difensiva... e si lasciava credere che tutto l'accaduto fosse opera del Pontefice!

Non ci facciamo più ingannare dallo spirito di parti, e non andiamo a disperare tanto della patria che pensiamo i suoi destini riposare nelle mani di un solo Ministro. Ciò che il Pontefice ha risposto all'indirizzo del Consiglio dei Deputati, non ricusandone il suo appoggio, è purtroppo vero, che adesso tutti i mezzi proposti dalla Camera domandano tempo e molto tempo. Che fra questo tempo Iddio avrà forse già deciso per questa volta delle sorti dell'alta Italia. Non è questa ragione per raffreddare il nostro zelo; al contrario ciò deve eccitarlo maggiormente e far presto e bene per allestire i soccorsi da mandare ai nostri confini.

Il Pontefice ha data quella risposta che ogni uomo di coscienza e di senno poteva dare e però la città è agitata, i cittadini corrono alle armi, gli animi sono esasperati. Ma così il tempo passa e nulla si opera; anzi si perde di certo la patria! il Pontefice ha detto che fedele allo Statuto fondamentale da lui donato, cose di tanto momento andavano prima votate dai Consigli; e si alzano voci temerarie contro di lui, e Roma cui non è soltanto la capitale dello Stato ma insieme del mondo è piena di rumori!

Cosa dunque si vuole dal Pontefice: ancorché avesse pronto a Roma un esercito potente, si vogliono almeno 24 giorni per condurlo nelle pianure dove si combattono le sorti d'Italia... dieci giorni già sono decorsi dopo il disastro... Un mese! in tali circostanze, un mese è un secolo! Si chiamerà una forza straniera? Ma chi? L'Inghilterra, la Francia, forse tutte e due per evitare le gelosie? il tempo di fare delle trattative, di far arrivare le forze sarà almeno di due mesi! e trattandosi del momento, dell'istante, sono due secoli! ma le flotte che sono dinanzi a Napoli? Ciò è il solo, l'unico mezzo più breve, e, se i comandanti hanno istruzioni abbastanza larghe, se possono rispondere alla chiamata, possono ancora se non salvare il Veneto, almeno proteggere lo Stato Pontificio e rendere la Lombardia all'Italia... e ci uniremo alla Camera, al popolo intero, per supplicare il Pontefice di tentare almeno questo ultimo mezzo di salute. Ma avranno le istruzioni bastanti? e se non l'hanno!

I Consigli hanno domandato denaro, cioè una nuova ipoteca e una nuova emissione di buoni del tesoro... e se, dietro alla domanda di ambo i Consigli, il Santo Padre accordasse questa ipoteca novella, chi darebbe danaro al riscontro dei nuovi buoni del tesoro, essendochè i primi, dei quali rimane almeno un milione nel tesoro, incontrano già tante difficoltà ad esitarsi?

Diamo pure che egli possa acconsentire alla vendita dei beni ipotecati, chi si presenterà a comprarli in contanti giacchè tutti si lamentano della scarsezza del numerario? E ancora per queste operazioni si vuol tempo, ammettendo che il denaro sia reperibile; e quindi il denaro trovato, si vuol altro tempo per comprare, far arrivare e preparare il materiale di guerra; si vuol tempo per armare e mandare ai confini i volontari che ubbidirebbero alla voce del Pontefice; e come l'ha detto, i destini d'Italia sarebbero compiuti!

Si vuol dunque disperare della salute d'Italia? disperare! no giammai. Egli sarebbe un delitto disperare

della patria, di questa patria benedetta dal sommo Pio! Non perdiamo coraggio, e mostriamoci degni dei nostri illustri antenati. Si formino corpi disciplinati, si preparino gli armamenti, si chiamino intanto, se si vuole, legioni straniere, armi amiche, per difendere le nostre frontiere; cessino gli odii, le prevenzioni, lo spirito di parte; si uniscano i cittadini tutti per dar forza al potere, per richiamare l'ordine, per assodare le nostre istituzioni; non più livore contro chi dice la verità; si formi un ministero veramente nazionale, unito col Sovrano, l'Italia non perirà mai; è benedetta da Pio IX!

STUDIO SULLA QUESTIONE FINANZIARIA

Continuazione

La medesima operazione eseguirebbersi pei buoni della seconda categoria che sarebbe divisa in 25 serie di buoni da 50 scudi, valendo 500,000 scudi ciascuno, e formando 10,000 numeri. Sopra questa somma sarebbe rimborsato 250,000 scudi per semestre alla estinzione di 5,000 buoni tirati a sorte, gl'interessi non pagati, a ragione del 5, 65 per cento all'anno sarebbero aggiunti al rimborso. Inoltre i 444 primi numeri che sortono avrebbero un premio di 25 scudi ciascuno, eccettuato

Il 1 di cui la prima sarebbe di	2,500
Il 111	1,250
Il 222	1,000
Il 333	750
Il 444	500

L'estrazione a sorte avrebbe luogo in seguito colla medesima forma di prima.

La terza categoria sarebbe divisa in 25 serie, ciascuna di 400,000 scudi composta di 20,000 buoni di 20 scudi l'uno; sarebbe rimborsato a questa categoria 200,000 scudi per semestre, ad estinzione di 10,000 buoni tirati a sorte; gl'interessi sarebbero aggiunti al rimborso, inoltre i 666 primi numeri che sortono avrebbero un premio di 10 scudi l'uno, eccettuato

Il primo cui la prima sarebbe di	1,500
Il 333	1,000
Il 4444	700
Il 5555	500
Il 6666	400
Il 7777	300
Il 8888	200

L'estrazione farebbersi nel modo istesso della prima e della seconda.

La quarta categoria sarebbe divisa in 25 serie composta di 50,000 buoni di 10 scudi l'uno, formando la somma di 500,000 scudi. 150,000 scudi sarebbero rimborsati a semestre ad estinzione di 15,000 buoni tirati a sorte; e avrebbero l'interesse del 5, 65 per cento all'anno.

Questa quarta categoria godendo il vantaggio del rimborso in tutti i banchi dello Stato, avrebbe diritto ai soli premi grossi.

Il primo estratto che sorte avrebbe	sc. 1,000
Il 33	950
Il 444	900
Il 555	850
Il 666	800
Il 777	750
Il 888	700
Il 999	650
Il 1111	600
Il 2222	550
Il 3333	500
Il 4444	450
Il 5555	400
Il 6666	350
Il 7777	300
Il 8888	250
Il 9999	200
Il 11111	150
Il 12222	100
Il 13333	50
Il 14444	25

Ricapitoliamo.

La spesa annua dei buoni del tesoro sarebbe per 50,000,000.

Interessi al 5, 65 per cento	sc. 1,825,000
Premi	145,000
Amministrazione	50,000

Somma sc. 2,000,000

Entrata calcolata al 5 per cento sc. 2,500,000

Benefizio netto sc. 500,000

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA — La rivoluzione moldava procede, e la nazione *roumane* tutta risente l'influenza dei principii della repubblica francese.

Fin qui i Russi non hanno ancora attraversato il Pruth. Fu per errore che venne annunciato dalla *Gazzetta de Spener*. Duhamel infatti voleva penetrare tosto in Bucharest; ma Stourdza, ospodaro di Moldavia a Jassy, ne lo ha impedito. Si è fatto rapporto all'Imperatore.

Ma quest'oggi stesso veniamo a sapere che a Pietroburgo corre voce che Stourdza, detestato satrapa della Moldavia e creatura di Nicolò, sia stato decapitato a Jassy. L'insurrezione avrebbe dunque guadagnato rapidamente la Moldavia e non s'arresterebbe che alla frontiera russa.

La repubblica francese non deve esitare un momento. Il nodo della guerra europea è sul Danubio. Là noi vediamo minacciare la tempesta; s'ingrossa e può scoppiare a momenti, se noi non ce ne occupiamo vivamente.

(Giornale Inglese)

CAUCASO. Avvenimenti importanti ebbero luogo nel Caucaso. Una voce vaga dei fatti avvenuti nell'occidente di Europa penetrò nelle montagne. I Tscherkesses, dicevano che i francesi e gl'inglesi avevano dichiarato guerra allo Czar, che non poteva più spedir soldati nel Caucaso. Schamyl e i suoi partigiani hanno approfittato di questa occasione per portare alcuni colpi rigorosi ai Russi. Le ostilità cominciarono simultaneamente sul Bukan, sul Terek, Sudeza e Salak. Le città ai lati e centrali passarono nella parte di Schamyl, questi rinforzi lo misero in istato d'impadronirsi di tre o quattro forti. Egli attaccò Kisiliar e Mastocq. Il principe Woronsof, si portò precipitosamente sul teatro della guerra, ove ha concentrato un numero considerevole di truppe. Il cholera scoppiò nuovamente nell'armata.

KOPENHAGEN 17 luglio. — La conclusione dell'armistizio è andata a vuoto. Il ciambellano Reedt è ritornato qui jeri dal quartier generale colla conferma di questa notizia. Inutilmente l'invio prussiano, conte Pourtalès, ha fatto il possibile onde persuadere il generale Wrangel ad accettare positivamente le condizioni dell'armistizio già proposto in Malmoe; inutilmente gli ha ricordato i suoi doveri di generale prussiano; Wrangel rispose, che anzi tutto obbedisce al poter centrale tedesco, e che deve aspettare istruzioni dal vicario arciduca.

Egli dichiarò inoltre, che allora soltanto spera l'assenso del poter centrale per un armistizio colla Danimarca, se l'attuale posizione delle due armate durante questa tregua venissero conservate, e la Danimarca riconoscesse il governo provvisorio già esistente nello Schllswig-Holstein fino alla conclusione della pace.

— Fin da jeri sono partite delle truppe tanto di terra che di mare per rinforzare la nostra armata, e devono essere ancor reclutati diecimila uomini, di quelli che hanno già servito.

UNGHERIA. PEST 12 luglio — Il re ha chiesto dagli Ungaresi 20,000 uomini contro l'Italia, e desiderò che i ministri inserissero questa domanda nel discorso della corona minacciandoli in caso contrario dell'intervento russo. I ministri si sono rifiutati non solo a quella inserzione, ma fu deciso di non prender neppur in esame quella domanda, trattando poi quella minaccia con quel disprezzo che merita un governo costituzionale che vuol chiamar in suo aiuto una potenza despota.

Finchè l'attuale ministero ungherese sarà alla testa del governo, e vi è tutta probabilità che si mantenga per molto tempo, l'Ungheria nulla intraprenderà contro l'Italia; quand'anche un ministero lo volesse, la nazione non glielo permetterebbe.

GERMANIA — Nel medesimo giorno che il nuovo Vicario prese possesso, ed intraprese le sue funzioni, la dieta germanica è stata sciolta, e in nome dei governi particolari della Germania ha rimesso al nuovo potere centrale l'esercizio delle attribuzioni finora esercitate dalla dieta medesima.

L'Arciduca Giovanni ha nominato all'istante alcuni ministri, diversi bensì da quelli che si desideravano da parte di alcuni governi particolari. Il dì seguente il potere centrale ha fatto noto a ciascun governo dell'Allemagna, che il Vicario dell'Impero ha dato principio all'esercizio della sua autorità; inoltre il ministro dell'Impero avea preso la direzione suprema di tutte le forze armate dell'Allemagna, ha ordinato a cotesti ministri della guerra di riunire nella domenica 6 agosto corrente tutte le truppe federali nelle loro rispettive guarnigioni, per informarle del possesso del vicario dell'Impero, farle lettura dell'appello al popolo alemanno, e rendere in testimonianza di omaggio alcuni evviva al vicario dell'Impero, e di più è che ogni soldato venga fornito del colore federale.

Nell'assemblea nazionale il comitato delle relazioni internazionali ha fatto il suo rapporto colle seguenti conclusioni: 1. Non v'è motivo di proporre un'alleanza difensiva, ed offensiva con altri Stati esteri, 2. La riconoscenza della repubblica francese è sottintesa, ed allorchè

sarà fatto il regolamento delle ambasciate, un ambasciatore dell'Allemagna sarà spedito a Parigi. 3. In quanto all'Italia, il comitato ha proposto d'incaricare l'autorità centrale on le decida la questione di guerra fra l'Italia e l'Austria, col favorire la pace, ed anche offrire una mediazione dell'Allemagna fra le parti belligeranti.

Abbiamo detto nei fogli precedenti, che non bastava la dichiarazione fatta dal Re di Annover relativamente al potere centrale di Francfort. L'assemblea se n'è occupata nella seduta del 15 luglio; benchè i deputati di Annover abbiano proposti alcuni schiarimenti dai quali risulta l'adesione del Re all'autorità centrale, l'assemblea nazionale ha deciso che il potere centrale dovrebbe domandare al ministero annoverese la ricono senza assoluta di cotesto potere, non meno che delle leggi organizzatrici del medesimo. Si annuncia, che il re di Annover abbia l'intenzione di richiamare l'intervento dell'Inghilterra, ma si dice però, che cotesta potenza non accetterebbe di appoggiare il predetto re, perchè un tale intervento avrebbe per effetto di distaccare totalmente la Germania dalla alleanza inglese, ed anche determinerebbe gravissime soluzioni.

Un'altra difficoltà che trova l'assemblea di Francfort nelle parti settentrionali della Germania si è la questione suscitata colla Danimarca. Sembra oggidì certo, che un armistizio sia stato conchiuso fra le potenze di Prussia e la Danimarca, il qual armistizio sia stato ratificato a Copenaghen il 12 di luglio e pubblicati nel Giornale Borenschalle del 19; tutte le cose sono state messe nel medesimo stato che prima della guerra; ecco una gravissima difficoltà per l'assemblea di Francfort. Non si sa cosa possa fare il general prussiano Wrangel, il quale da una parte ha ricevuto dal governo di Prussia l'ordine di por fine alle ostilità, e d'altra parte ha ricevuto dall'assemblea di Francfort l'ordine espresso di continuare la guerra.

Benchè l'assemblea di Prussia non abbia accettato la proposizione del signor Jacobi, non si può dissimulare, che la Prussia sia vivamente molestata dalle ultime decisioni dell'assemblea di Francfort. Un giornale francese ha pubblicato una lettera indirizzata da Berlino sotto la data del 15 luglio, nella quale sono espressi tutti i rimproveri della Prussia contro l'assemblea nazionale: l'elezione d'un arciduca austriaco, come vicario generale dell'Impero, la nomina da lui fatta dei diversi ministri, la difficoltà che uno Stato potente quanto la Prussia sia sottomesso alla direzione di un potere superiore, la non ratificazione dell'armistizio conchiuso colla Danimarca, tali sono i motivi della resistenza opposta dalla Prussia alle decisioni dell'assemblea centrale. Si deve aggiungere, che cotesta resistenza sia di più appoggiata alle idee repubblicane le quali vivamente opposte allo stabilimento di un nuovo impero d'Allemagna, e perciò alla nomina del vicario dell'Impero medesimo, hanno posto nella Prussia il loro centro di resistenza, e di propaganda. Ecco un doppio scoglio che potrebbe trovare l'assemblea di Francfort nella totale incorporazione della Prussia alla unità germanica. Si sa pertanto che la maggior parte dei Prussiani preferisce massimamente lo sviluppo della Germania alle pretese particolari di un governo, tanto più che la Prussia lacerata dalle fazioni, e dai movimenti interni, non può trovare la sua sicurezza migliore, e la sua grandezza all'esterno, che nell'unione compatta col resto dell'Allemagna. La resistenza della Prussia all'assemblea di Francfort sarebbe inutile, e di più allorchè cotesta resistenza avesse qualche risultato, la Prussia isolata non potrebbe riuscire ad altro, che di essere il giuoco e la vittima delle altre potenze. Onde risulta pel governo di Prussia, l'incontrastabile necessità di liberarsi prontamente dai rancori, dalle illusioni, dalle cattive influenze, e forse straniere insinuazioni per unirsi strettamente all'Allemagna, e cooperare alla salvezza, alla grandezza della patria comune; è questa la risposta che noi crediamo proporre alla lettera pubblicata dal giornale francese, *Journal des Debats*.

Relativamente al ducato di Limburgo l'assemblea di Francfort nella seduta del 19 luglio conforme alla risoluzione del 27 maggio scorso prescrive, che le costituzioni di tutti e singoli Stati facenti parte della confederazione in quanto non concordino colla costituzione federale, devono considerarsi non vevoli, ha adottato le seguenti proposizioni: 1. Essere incompatibili colla costituzione federale germanica la unione del Limburgo ai Paesi-Bassi come esistette finora, essendovi una sola costituzione ed amministrazione; 2. dovere la sua costituzione essere messa in armonia colla costituzione generale; 3. dovere rimandarsi al potere centrale provvisorio l'obbligo imposto al ducato di Limburgo di concorrere al debito olandese affinché vegli la cosa in modo di tutelare i diritti del Limburgo, salvo la ratifica dell'assemblea.

Nella tornata del 20, il presidente annunciò che l'arciduca Giovanni rinunciava a qualsiasi assegnamento nella sua qualità di vicario dell'Impero.

L'assemblea ha poi adottato il primo articolo del progetto di costituzione relativo ai diritti fondamentali del popolo, che riuscì redatto come segue: Ciascun tedesco gode del diritto di cittadino dell'impero. Egli può esercitare in qualunque paese germanico le prerogative che contiene questo diritto.

BOEMIA. PRAGA 16 luglio. — Il Foglio Costituzionale contiene una petizione del consiglio municipale di quella città, colla quale chiede che ne venga tolto lo stato d'assedio.

FRANCOFORTE 20 luglio. — Il presidente di Gagern prende la parola, e dice, che la creazione di un poter centrale obbliga il popolo ad una lista civile, ma che l'arciduca luogotenente dell'impero la rifiutava, perchè credeva il medesimo di poter adempire l'alta sua missione senza aggiungere altri carichi al popolo.

— L'arciduca Giovanni ha preso il comando supremo di tutta la forza armata tedesca.

DARMSTADT 20 luglio. — Ci si scrive da Giessen che una riunione di popolo al Garbeintech ha dato origine a una sanguinosa lotta fra gli abitanti di Grosslinden e Leihgestern. Si attaccarono coi bastoni, con sassi e simili, v'erano anche armi da fuoco, per cui molte persone furono gravemente ferite.

LONDRA 20 luglio. — Nella Camera de' Pari, Lord Stanley domandò, se il Governo intendeva di farsi conferire dal Parlamento più estesi poteri riguardo alla situazione insurrezionale dell'Irlanda. Il Presidente del Consiglio de' ministri marchese di Lansdowne, rispose, ch'egli non tarderebbe a far conoscere alla Camera il partito preso dal gabinetto relativamente a questo soggetto.

I Consolidati proseguono ad oscillare sotto l'influenza delle dispiacevoli notizie d'Irlanda; l'ultimo corso era 87 7/8 per cento.

Le notizie ricevute stamane dall'Irlanda occupano principalmente l'attenzione pubblica, e solo si teme, che il governo non volesse agire con bastante energia contro i ribelli. La man forte della giustizia vien considerata da tutti come la più misericordiosa, e richiederà il minor sacrificio di sangue umano. Corrono mille voci diverse quest'oggi, fra le altre, che Lord Clarendon, il vice-re, sia stato ucciso, ma noi non possiamo rintracciare tal nuova ad una sorgente da imprimerle dell'autenticità.

Dicesi che Lord Clarendon va partire per Londra in settimana. Scopo del suo viaggio, consultarsi col governo sullo stato allarmante dell'Irlanda, e di fargli comprendere l'imperiosa necessità d'adottare de' provvedimenti di rigore contro il tradimento e l'insurrezione. Oltre l'arresto di alcuni capi, importa che i clubs, con tutta la loro organizzazione, richiamino l'attenzione de' consiglieri giudiziari della Corona. Credesi che Lord Clarendon non otterrà quanto desidera, e che il governo non scaglierà un colpo energico contro i clubs; intanto quest'è la radice del mal sociale che desola il paese.

Le formidabile organizzazione che il sistema de' clubs assunse a Carrick, l'arruolamento di 2000 persone armate, e il comando dell'organizzazione rivoluzionaria apertamente assunto dal rev. padre Byrne, curato cattolico a Carrick, sarebbero stati decisivi. Questo reverendo marciò alla testa de' clubs di Carrick per raggiungere il meeting a Slievenamon, ove tenne un discorso, in seguito del quale fu arrestato, e condotto a Carrick. L'informazione su di questa occorrenza, venendo da una sì gran distanza, è necessariamente incompleta, ma circa il fatto principale non havvi niun dubbio. Dopo l'arresto, fu scortato al carcere detto Bridewell nella città, che è un edificio assai forte, e lì doveva passare la notte. La distanza fra i due luoghi è di 12 miglia irlandesi. La nuova dell'arresto dal padre reverendo si sparse rapidamente, ed immense masse di popolo si raccolsero istantaneamente, le quali unite a' contadini de' luoghi circostanti, bentosto presero un aspetto formidabile. Si avvicinarono al Bridewell con grida e minacce, dimandando l'istantanea liberazione del loro prete. La polizia rifiutò di consegnarlo, ma il popolaccio, imbalanzito dal numero soverchiente, v'insistè, e il prigioniero fu liberato dietro la malleva di due persone rispettabili, ch'egli si presenterebbe quando chiamato innanzi il giudice. Non vi era niun magistrato. La città rimase naturalmente tutta la notte in potere del popolo. La nuova fu spedita tosto al Vice-re in Dublino, e Sua Eccellenza trasmise all'istante dispacci a Londra con vapore espresso. Indi fece convocare il consiglio privato, che restò in seduta tutta la giornata al Castello, e ivi fu determinato di estendere i provvedimenti del decreto del Parlamento, riguardo il porto di armi illegale, alle città e contee di Dublino, Cork, Waterford e Drogheda. Una tale energica misura pare che sia stata presa dal Governo Irlandese dietro la scoperta dell'esistenza di una cospirazione regolare e ben organizzata, la quale in un giorno stabilito tendeva a far insorgere tutte le province. Le ultime notizie portano che scoppiò su due punti a Waterford e a Carrick il giorno 17 la truppa abbassò le armi e lord Clarendon è partito per Londra. Tutto il paese pare sia sollevato.

(Nel prossimo numero daremo nuovi dettagli).

PARIGI 21 luglio. — Il *Bien public*, giornale del signor Lamartine, dice in risposta ad un articolo del *Siecle*: « Eh! mio Dio, noi gli lasciamo volentieri tutta la politica delle circolari. L'indomani delle barricate, il sig. Ledru-Rollin, palpitante ancora della tradizione rivoluzionaria della *Montagna*, ci parve un repubblicano sfondolato. Sognò un istante ad un governo d'intimidazione. Era lo stesso che lacerare la Francia: questo fu il suo torto: e non temiamo di asserire, che ciò mise la disaffezione del paese. Ma siccome vogliamo in tutto esser giusti, diremo, che il signor Ledru-Rollin si lasciò trascinare da due cattivi genj che tenevano la penna accanto a lui. I suoi discorsi sono evidentemente migliori delle sue circolari. Egli non è tribuno che alla superficie: noi crediamo che v'ha in lui la stoffa di un uomo di governo. »

— Leggesi nel *Constitutionnel*: « Noi non abbiamo ancor finito colle enormità dei prefetti o commissari del signor Ledru Rollin. Ogni giorno ci apporta un nuovo testimonio dello spirito disorganizzatore che ha presieduto alla scelta di questi funzionari. Ecco qui il prefetto di Laon che vuol far giustizia di quelli che la repubblica sociale chiama la *borghesia*. Il popolo, dice egli a quel che scrive il *Giornale dell'Aisne*, il popolo non ha ottenuto ciò che desidera e vuole avere. La rivoluzione è stata stornata dal suo scopo; avri una rivoluzione a fare, e di qui a tre o quattro mesi si sarà fatto giustizia della borghesia. »

23 luglio. — Si accerta che la Prussia ha offerto di accreditare un ministero plenipotenziario a Parigi, ma domandando in compenso lo scambio del signor E. Arago, come troppo simpatico ai propagandisti tedeschi e poco sollecito delle relazioni amichevoli che la repubblica francese può desiderare d'intrattenere colla Prussia.

— Duecento e più prigionieri, su cui le commissioni militari han già pronunziato, sono stati questa mane trasferiti sotto buona scorta al forte di Noisy-le-Sec. Arrivano al momento alla Conciergerie da vari dipartimenti e varie case d'arresto, molti individui che appartenevano ai laboratori nazionali, o vagabondi arrestati per mancanze di carte o sospetti d'aver preso parte all'insurrezione.

Il compimento del Louvre è deciso. Un progetto presentato dall'italiano Visconti è stato adottato e sta per essere messo in esecuzione.

24 luglio. — Il signor Marrast ha preso possesso quest'oggi alla sedia presidenziale dell'Assemblea.

Al principio della seduta d'oggi il Ministro degl'Interni ha dato lettura all'Assemblea d'un progetto di decreto che assegna alla madre del signor Dornès una pensione di 3000 franchi reversibile per metà sulla figlia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Seduta del 1 Agosto

PRESIDENZA DELL'AVV. SERENI

Si fa lettura del Processo Verbale della penultima tornata. È ammesso.

Fatto l'appello nominale i deputati presenti sono 65.

La Seduta è aperta — Ore 12 e mezzo merid.

Guarini. Propone che una Commissione nominata dalla Camera si ritiri per fare un indirizzo a S. Santità onde si ponga d'accordo con gli altri poteri dello Stato, e favorisca tutte quelle risoluzioni che potranno prendersi in tale circostanza di urgenti bisogni per la Patria.

Posta a voti la proposizione si ammette alla unanimità.

Sterbini. Propone che la Camera resti in permanenza finché ritorni la risposta di S. S.

Si manda a voti, e viene ammessa la proposizione che la Camera resti in seduta permanente.

Si è passato alla nomina della Commissione.

La maggioranza della Camera voleva che si diviasse dal Regolamento che stabilisce doversi venire alla nomina per schede di 6 membri per la Commissione a cui deve presiedere il Presidente, ed ha voluto che per deviare dalle lungaggini dietro la somma fiducia che ha nel Presidente si rimetta interamente ad esso la nomina della Commissione. Il Presidente ha ringraziato la Camera della fiducia che ha nella sua persona, ma dice non volere accettare tale incarico senza che la Camera non abbia deciso se si vuol deviare dal Regolamento.

Borsari. Propone atteso la urgente circostanza piaccia alla Camera di decampare dal Regolamento, rimettendo del tutto al Presidente l'incarico, e tale proposizione è ammessa alla maggioranza.

Sono i nomi dei componenti la Commissione =

Sereni — Presidente —

Farini — Borsari — Sterbini — Guarini — Montanari — Bonaparte.

Sterbini. Prega il Presidente a voler chiamare a far parte di questa Commissione anche il Ministro Mamiani che potrebbe dare dei schiarimenti.

La Commissione si ritira a stendere l'indirizzo. (veda pagina 1.)

Si passa all'ordine del giorno.

Il Ministro del Commercio. Presenta un progetto di legge per la formazione di una linea telegrafica fra Roma ed i punti più interessanti dello Stato, e dei Confini. Il Ministero propone che si ponga questa linea da Roma a Ferrara per Ancona e Bologna. Da Roma a Civitavecchia. Propone inoltre la somma di scudi quarantamila approssimativa per la spesa della formazione di questa linea telegrafica. il progetto viene rimesso alla stampa.

Pantaleoni. Relatore della Commissione incaricata per la verifica dei poteri, ha pregato la Camera a nominar deputati i signori.

Tambroni Ernesto, Bevilacqua Carlo, Maffei Giovanni, Banzi Annibale, Mursili Carlo, Borgia Ettore, Avv. Bonacci Filippo.

La Camera gli ha proclamati.

È stata nominata una Commissione di dieci membri per presentare l'indirizzo della Camera a S. S.

La Camera si è riunita in sezioni, e la seduta è stata sospesa.

Si riapre la seduta, e si fa lettura del seguente Indirizzo.

Posto ai voti dal Presidente, ammesso alla unanimità.

Il Presidente interpella la Camera se vuole sospendere la seduta per due ore, riunendosi in tanto in Sezioni, finché non torni la risposta di S. Santità. La Camera ha annuito, e la seduta è di nuovo sospesa.

Si riapre la seduta alle ore 6 pom.

La folla del popolo è grande in vicinanza della Camera. La Deputazione ritorna, e annuncia che S. S. la riceverebbe alle 9. Allora la seduta è stata nuovamente sospesa, e domani mattina di buon'ora si riprenderà.

Tornata del 2 Agosto

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI.

La seduta si apre alle 10 del mattino.

Il presidente partecipa al consiglio come la deputazione fu ricevuta ieri assera da S. S. dove ebbe non in scritto ma presso a poco la seguente risposta: (veda pagina 1.)

Il presidente propone che l'indirizzo dei Deputati sia immediatamente comunicato all'alto consiglio per andare d'accordo e sollecitare le decisioni che saranno da prendersi.

Si passa alla lettura di 7 proposizioni che includono in forma di decreti tutti i voti espressi nell'indirizzo presentato al S. Padre.

Bon parte. È di parere che si mandi un pressantissimo messaggio al ministero per intimarlo a venire a rendere conto della situazione del paese, e sapere nel medesimo tempo se i ministri hanno elaborato i loro progetti di legge.

Farmi. Vuole che siano posti in discussione i progetti dei deputati, e crede dell'onore del Consiglio non rinunciare all'iniziativa concessagli dallo Statuto.

Il Segretario fa lettura dei sette progetti di legge che sono in sostanza: 1. votare un indirizzo a tutti i parlamenti italiani per andare d'accordo sull'uso dei mezzi più opportuni per la salvezza della patria e della sua indipendenza; 2. chiamare in soccorso senza indugio un corpo di 12 mila uomini di milizia sterner; 3. mobilitare subito 12 mila uomini della guardia civica; 4. arruolare anche con premio tutti quei volontari che si presenteranno; 5. effettuare un prestito forzoso a concorrenza del 40 0/0 sul reddito sopra gli ipotecari in scritto; 6. emettere un milione di boni del tesoro che saranno ipotecati sopra beni camerali; 7. emettere un altro milione di boni a corso forzoso sopra l'ipoteca dei beni così detti dell'appannaggio.

Bonaparte. Domanda che si limiti la somma dell'imprestito forzoso a 4 milioni e che una commissione di sorveglianza composta di 5 membri sorvegli nell' ministero delle finanze l'uso che si farà di questo denaro, essendo di notorietà pubblica che 80 0/0 furono dirubati dei 2 milioni spesi nell'ultima campagna.

Farmi, Pantaleoni. Combattono l'opinione del proponente prima perché non si conosce di quanto abbisognerebbe al ministro la responsabilità che ricade sopra lui direttamente.

Tutti i decreti sopra citati sono comunicati all'alto consiglio perché deliberi sopra e che domani si possano presentare le leggi formali per i fondi dell'armamento ed i patti per chiamare la legione straniera. Dopo ciò è nominata una commissione per redigere il progetto d'indirizzo ai parlamenti italiani.

Il J. in stro di Polizia. Ho poco a dirvi o Signori. La città quest'oggi è tranquilla, e solo vi è l'agitazione prodotta dai grandi desideri e dai grandi bisogni del momento: ma oggi l'agitazione si presenta dignitosa e senza esagerazione. Ieri sera accadde uno di questi moti disordinati, ed io ho cercato subito che se ne scoprissero gli autori perché vengano puniti. Ciò peraltro, non ho fatto perché l'insulto fu diretto a me e a qualche altro deputato che generosamente le ha perdonato, ma perché l'insulto fu ancora ripetuto al Presidente della nostra Camera. Il motivo di questo insulto pare che sia stato soltanto una certa dispiacenza provata dal popolo per lo scioglimento della Camera che si era dichiarata in permanenza. Ma io confido che il bravo popolo romano vorrà aiutare il mio Ministero ad impedire che rinnovino questi moti disordinati, e darà opera perché sieno rispettati i suoi rappresentanti.

Quanto allo stato di oggi solo posso dirvi che la brava legione reduce da Vicenza è tutta sotto le armi ed ha posto le sentinelle avanzate. Io credo che ella abbia preso questa misura per impedire anch'essa che simili disordini si rinnovino, e che stia là per farsi scudo e difesa della Camera dei Rappresentanti. Io credo che altrimenti non possa pensarsi di essa, né aspettarsi da soldati che tanto valorosamente si sono portati sul campo di battaglia.

Altri provvedimenti ho presi quali possono essere della natura dei miei principii. Io protesto qui solennemente che detesto altamente il disordine, e che prenderò tutte le misure per impedirlo, ma non saprei oppormi ad un popolo che compatto e dignitoso domandò cose giuste; e che gli sono garantite dalle leggi e dalla Costituzione.

(applausi prolungati)

Una deputazione di cinque membri andrà a manifestare al presidente Sereni la sua dispiacenza per l'accaduto.

Le sezioni si ritirano nei loro uffici per esaminare i progetti di legge.

La seduta è sciolta alle 12 1/2.

Il ministero Mamiani ricomposto tre giorni sono, già si trova in piena dissoluzione.

Il signor Fabbri è incaricato della ricomposizione del nuovo gabinetto romano, e non si dubita che incontri la

simpatia di tutti i buoni. — Oggi il Ministro della guerra ha annunciato che il Santo Padre è disposto a sanzionare le leggi votate ieri in massima da ambedue i Consigli. L'Ambasciatore di Francia pare abbia offerto al Pontefice un soccorso di uomini, ed il signor Bonaparte con generale soddisfazione del parlamento ha presentato una mozione nel senso di questa offerta. La città è tranquilla.

Le ultime notizie della guerra, sebbene non del tutto rassicurate, presentano un aspetto men funesto di quelle riferite sotto nel nostro foglio. Carlo Alberto s'è posto dietro l'Adda a Pizzighellone; nuovi soccorsi arrivano da tutte le parti della Lombardia e del Genovesato, non che dalla Toscana.

Bologna li 30 luglio 1848.

Le notizie della guerra sono sempre brutte. Giunge ora (3 p.) il corriere di Milano e ci dà questo sunto, che Carlo Alberto ha perduto il suo quartiere generale a Cremona. A Milano gran bisbiglio foriero di qualche tempesta! . . . Ieri sera gli Austriaci appiccarono il fuoco a Sermide! . . . Belle prodezze! Con essi vi sono 15,000 Bavaresi travestiti, parte all'ungherese, e parte alla tedesca. Se non intervengono i Francesi, saremo presto a qualche massacro! — A Modena a tutto ieri sera vi erano sempre i Piemontesi, ma pare che presto dovranno andarsene! . . . come andremo a finire? . . .

FERRARA 29 luglio. — A Stellata, Pontificio, sul Po, gli Austriaci che occupano il paese commettendovi ogni sorta di nefandità, disarmarono il picchetto di guardie di finanze aderente a quella Pontificia Dogana, ed i pochi Carabinieri che stavano colà come guardia di Polizia! — Sopra tutti i passi e le barche ritirate dagli Austriaci alla sinistra sponda del Po, misero paglia e pece per appiccarvi fuoco in caso di ritirata.

FIRENZE — Tutti i Ministri in questa notte hanno rassegnata la loro dimissione nelle mani del Granduca.

Stamani qui di buon'ora è stato pubblicato un proclama del Granduca, nel quale deplora i disordini di ieri, invita la Guardia Nazionale al mantenimento dell'ordine e della concordia in momenti così solenni, e si dichiara pronto a mettersi alla testa della Guardia stessa per ottenere questo scopo.

Stamani alle otto è stato arrestato in piazza della signoria, Francesco Trucchi di Nizza marittima, che nella giornata di ieri dicesi fosse uno dei principali eccitatori del popolo, e autore e banditore della nomina del governo provvisorio.

LIVORNO 31 luglio. — Ieri sera ebbe luogo una popolare dimostrazione dinanzi al palazzo del Governatore. Si gridò « Abbasso il Ministero. »

MILANO 27 luglio, ore 3 e mez. pom. — Ragguagli sicuri, ricevuti da persone venute dal campo attestano che l'Esercito Italiano conserva la sua numerica superiorità, ed è raccolto in completo ordine di una battaglia intorno a Goito. Colà s'è ridotta anche la divisione del Generale Sonnaz, che lasciò Peschiera ben munita ed approvvigionata in modo da sostenervi anche un lungo assedio.

Si conferma la notizia già data che nella battaglia vennero fatti 2000 prigionieri, e che la perdita in morti e feriti fu di molto maggiore pel nemico che per i nostri.

Il Governo Provvisorio ha destinato il Generale Zucchi a prendere il comando delle truppe disponibili che si concentravano in Brescia. Il Generale Fanti è già partito alla volta di quella Città per prendervi il comando di oltre 5000 uomini colà raccolti. Il Colonnello Griffini partirà domani colle truppe che si trovano in Milano e colla Guardia Nazionale mobilitata.

Questi pronti sussidii varranno a rinforzare il coraggio delle popolazioni più vicine al teatro della guerra, le quali si mostrano animatissime per la causa nazionale.

Il Governo ha istituito un Comitato di Pubblica Difesa, che si farà centro di tutti i provvedimenti richiesti dall'imperiosità delle circostanze per la difesa del Paese.

Le ultime notizie giunte dal Campo recano che i nostri attaccavano il nemico a Volta; non si conosce ancora l'esito di questa mossa. Ma un esercito di sessantamila combattenti quasi intatto deve ispirare una grande fiducia.

— Questa mattina, essendo sparso, che parecchi corpi sbanditi Austriaci scorazzavano la campagna, si battè la generale, e si ordinò di far partire prontamente un corpo di guardia nazionale che sarà composto dal computo di uomini 100 tolti da ogni battaglione ed ascenderà a 4000 uomini. Questo corpo è destinato a battere la campagna, e a distendersi poi a modo di riserva fra Brescia e Cremona. Parte pure a momenti tutta la linea che si è potuta raccogliere. Il Governo sembra abbia voluto giovarsi in questa occorrenza anche del partito repubblicano, che scompigliava ogni cosa con una virulenta e sistematica opposizione, poiché si sono chiamati a far parte di un Comitato di Guerra Mazzini e Ca aneo. Da lettere giunte in questo momento si raccoglie come positivo che il nostro esercito ha ripreso l'offensiva, e tenghiamo per fermo che questa tremenda serie di battaglie che dura già da parecchi giorni finirà ad ogni modo con una memoranda vittoria.

Si conferma in modo assoluto che la ritirata dell'esercito Italiano in Villafranca e poi su Goito, si eseguì per ordine dato a tempo onde evitare lo scontro ineguale con forze fresche e superiori, e nel maggiore buon ordine. Dopo un necessario riposo i nostri ripresero l'offensiva, rivolgendosi i loro assalti sul punto di Valleggio. Da informazioni orali si raccoglie che ieri (28), verso l'ora della partenza del Corriere, erano giunte in Milano alle migliori case di commercio positive notizie della ripresa di Valleggio.

28 luglio. — Una dimostrazione colossale si preparava quest'oggi sulla piazza di S. Fedele, nel senso dell'azione di un Dittatore per le cose della guerra, almeno così andavano buccinando certi corifei repubblicani, che da gran tempo annunziano tale idea sui loro giornali. Ma la guardia Nazionale, per ordine del General Zucchi, si schierò in rivista sulla piazza, e la dimostrazione svanì. Qui si seguono le notizie con ansietà, ma si spera, e si è ben lontani da qualunque specie d'abbattimento.

GOVERO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Comitato di Pubblica Difesa

Viste le imperiose circostanze in cui si trova il paese, la cui sicurezza può essere compromessa in causa di allarmi suscitati da false voci di guerra, questo Comitato di Pubblica Difesa.

DECRETA

Chiunque spargerà nel popolo infondate allarmanti notizie di guerra sarà arrestato ed assoggettato ad un Consiglio di Guerra per essere giudicato giusta le vigenti leggi militari.

Milano, il 29 luglio 1848.

MAESTRI — RESTELLI

TORINO Dicesi che sia finalmente composto il nuovo ministero, e vi siano chiamati: Casati presidente, Pareto esteri, Ricci interni, Gioia istruzione, Collegno guerra, Ratazzi giustizia, Paleocapa lavori pubblici, S. Rosa finanze.

— Una deputazione è partita alla volta di Parigi per trattare una lega offensiva e difensiva. Le Camere dopo la composizione del nuovo ministero si sono aggiornate indefinitivamente, lasciando pieni poteri ai ministri con un credito di cento milioni.

GENOVA 29 luglio. — Jersera parti per Torino una Deputazione incaricata di presentare alle Camere una petizione del popolo Genovese diretta a provocare misure straordinarie per le urgenze presenti.

Ieri 29 sul tardi, siccome ci venne annunciato per telegrafo, giunse a Firenze la notizia ufficiale che Volta era stata ripresa dai Piemontesi. Dalle notizie di stamane si può dedurre con certezza che gli sforzi degli austriaci per prender Volta non riuscirono.

In questo punto riceviamo la funesta nuova che segue: Sermide è in preda alle fiamme, nè la poteva salvare uno scarso numero di prodi, che invano avevano invocato soccorso. L'attacco incominciava alle 7 pom. d'oggi, con tale vigore, che gli infelici abitanti avevano il tempo appena di allontanarsi salutando per l'ultima volta la loro Patria.

NAPOLI 29 luglio = Sono partiti da Palermo per la volta di Napoli due giorni sono i seguenti vascelli inglesi Ibernina, Queen, How, Vengeance, Superb, Thetis, tre fregate, e due vapori, accompagnati da due vascelli francesi. Questi ultimi hanno lasciato la flotta inglese fuori le bocche di Capri per ritornare a Palermo. La flotta inglese è arrivata verso le 5 1/2 e tutta ha dato fondo in questa rada di Napoli.

= Il Descartes che portò la deputazione siciliana a Genova è ritornato a Palermo.

31 Luglio = Questa mattina ricorrendo il dì natalizio di S. M. la Regina, tutta la flotta inglese ancorata nella nostra rada ha inalberata la bandiera napoletana facendo una salva.

AVVISO

La Direzione del Giornale il Costituzionale Romano riceve spesso dei pacchi di denaro, per mezzo della posta, inviutigli da coloro che bramano di associarsi, e ciò senza lettera d'avviso, o senza indicare il nome di chi gli invia. A scanso di qualunque equivoco che potesse accadere nell'amministrazione del suddetto Giornale, si pregano tutti quei Signori che desiderano associarsi od associati, che inviano le loro retribuzioni, di porgerne avviso per lettera, o almeno munire del loro nome e qualità il pacco medesimo.

DOMENICO BATTELLI Direttore responsabile.